



# CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI S. CARLO

\* PER GLI \*

## ITALIANI EMIGRATI NELLE AMERICHE

PERIODICO MENSILE

DIREZIONE — Istituto Cristoforo Colombo — PIACENZA

### Voci di dolore

(Continuaz. Vedi Num. prec.)

« Il contadino addetto alle  
 « colonie governative dovrebbe  
 « ricevere l'occorrente pel dis-  
 « sodamento, per la coltivazione  
 « e seminazione del terreno, il  
 « quale dovrebbe essere anche  
 « misurato.... Se non che spirato  
 « il termine e soddissatti i suoi  
 « obblighi, il colono chiede ripe-  
 « tutamente la misurazione del  
 « terreno coltivato, come pure  
 « la immediata consegna dei ti-  
 « toli di proprietà. Ma sì l'una  
 « che gli altri si fanno attendere  
 « molto a lungo.... Inutili quindi  
 « riescono i suoi reclami presso  
 « le autorità dipendenti dal Go-  
 « verno stesso; e se troppo in-  
 « sistenti le sue lagnanze e le  
 « sue sollecitazioni, sconta le  
 « une e le altre con vessazioni  
 « e con prigionia.... In tal guisa  
 « la colonia deperisce e a breve  
 « andare si distrugge ».

In quante terre del Messico, del Brasile, del Perù, del Chili per tacer d'altre, non furono seminate le ossa dei nostri connazionali, tratti colà come in una vera imboscata da promesse non realizzabili!

La colonia di Port-Breton e i territori di S. Paolo e le contrade lungo la ferrovia Bahia-Minas e molte altre segnano pagine dolorose nella storia della nostra emigrazione.

Questi fatti impensierirono per un momento il paese, e nella tornata parlamentare del 21 giugno 1878 l'on. Del-Giudice e l'on. Minghetti presentarono e svolsero due disegni di legge; il primo sui provvedimenti da prendersi circa l'emigrazione e gli agenti d'emigrazione, ed il secondo su l'istituzione di un ufficio speciale di vigilanza relativa alla medesima. E l'onorevole Antonibon nella tornata del 12 febbrajo 1879 si rifaceva sul doloroso argomento con cifre e fatti di una gravità eccezionale

e faceva risuonare all' orecchio de' ministri e dei deputati, a titolo pietoso, alcuni dei gridi di dolore che ci giungono assidui, incalzanti da quelle terre, e che ora qui riproduco:

« Non badate alle lettere che qualcuno scrive; credete, siamo disperati ed in gran parte qui si muore di passione e di fame ». Così uno da Morettes.

« Sono qui in croce, scrive un altro, assetato, affamato e tradito. Di cento siamo ridotti a quaranta. Chi ha perduto il marito, chi la moglie, chi i figli. Alcuni del Tirolo, si narra qui, dalla fame hanno mangiato un figlio. E chi ci protegge? Nessuno ci protegge; non abbiamo nè pretori nè carabinieri. I signori in Italia ci trattavano male, ma in Italia era meglio... »

E poi un altro: « Qui siamo come le bestie senza preti, nè medici. Non si dà nemmeno sepoltura ai morti; siamo peggio dei cani legati alla catena. Dite al padrone che sarei più felice in Italia nel suo porcile che in una reggia in America.... »

E un altro ancora: « Ci avevano detto che qui era nato e morto nostro Signor Gesù Cristo, che c'erano tutti i doni dei Re Magi, ma invece siamo piombati propriamente nell'inferno; ci hanno internati in una selva grandissima piena di

« bestie e di moscerini: abbiamo chiesto e richiesto del nostro console, ma non siamo mai stati capaci di vederlo! »

« Due dei nostri, scrive un quinto, per aver fatto schiacciato mazzo furono con una fune al collo attaccati ai piedi di un cavallo e fatti correre molte miglia, mentre il direttore colla sferza in pugno lo animava a trottare di pari passo ».

(Continua)

Mons. G. B. SCALABRINI  
VESCOVO DI PIACENZA

---

## CRONACA

L'Immigrazione Italiana e la Società S. Raffaele

NEW-YORK - S. U. A.

### Origine e sviluppo della Società

Il giorno 24 ottobre, Festa dell' Arcangelo S. Raffaele, Titolare e Patrono di questa Pia Istituzione per Assistenza e Ricovero dei poveri Immigranti Italiani, si fece la solenne inaugurazione delle nuove Case e della devota Capella, coll'intervento delle prime Autorità Ecclesiastiche e civili, di numeroso Clero e di eminenti Signori.

Le case sono fornite di ogni comodo e conforto moderno, sono piene di luce e di aria, tenute con la più scrupolosa pulizia dalle Suore Italiane, alle quali si è pur affidato il servizio della cucina e l'interna sorveglianza.

Tutti i presenti alla Festa della Carità espressero sensi sinceri di ammirazione per questa bella benefica Istitu-

zione, che, unica, dà *gratuitamente* vitto, alloggio ed ogni assistenza alle più infelici famiglie italiane immigrate, e specialmente l'Arcivescovo, vero Apostolo della Fede e della Carità, ebbe per quest'Opera di vera cristiana Beneficenza parole del più alto encomio e del più caldo incoraggiamento, ed il Console Generale Italiano riconfermò con benevoli parole la sua grata compiacenza ed il suo autorevole appoggio.

La benefica Istituzione S. Raffaele per l'assistenza all'Emigrazione Italiana al porto di New-York fu iniziata nel 1902 dai Reverendi PP. della Congregazione di S. Carlo della quale è Direttore Mons. Scalabrini.

Da quell'epoca la Società fu sempre rappresentata al *Barge Office* da un missionario o da un agente con l'incarico di assistere sul luogo gl'italiani nei loro bisogni e di tutelarne i diritti.

Gl'immigranti che dalla Commissione Federale venivano rilasciati liberi alla Società si ricoverarono nella stessa residenza dei padri o si affidavano ad oneste famiglie finchè si trovavano o parenti o collocamento.

Ma l'aumento straordinario verso gli Stati Uniti d'America della nostra immigrazione, e l'esclusione dal *Barge Office* della Rappresentanza Ufficiale del Governo Italiano spronarono la S. Raffaele non solo a migliorare il servizio ma ad aprire una Casa di gratuito ricovero per i più poveri immigranti.

E nel 1900 per iniziativa del Rv. Giacomo Gambera, in accordo con le RR. Autorità Italiane e con l'incoraggiamento dei superiori si affittava una casa con 20 letti, e si provvedeva onde un Padre ed un Agente attendessero ogni giorno all'assistenza degl'immigranti allo sbarco di Ellis Island.

La Società, legalmente incorporata con un distinto Comitato, fu liberamente ammessa al servizio al luogo di sbarco con tutti i diritti e privilegi delle So-

cietà Americana, Austro-Ungarica, Irlandese, ecc., e con il suo attivo, disinteressato, saggio ed esatto servizio seppe meritarsi distinto riguardo e intera fiducia.

Ma i sempre crescenti bisogni della nostra Immigrazione domandarono un maggior sviluppo della benefica istituzione, e difatti nel 1904 si comperarono due nuove ed ampie Case con tutti i comodi e moderni conforti fornendole di 50 letti, onde poter dar temporaneo ricovero non solo agl'immigranti affidati alla S. Raffaele dalla Commissione Federale di Ellis Island, ma di offrire anche un sicuro asilo a quelle infelici madri ed a quelle oneste pericolanti giovani che già residenti in New-York o in altri luoghi, per disgraziate avventure si trovano senza lavoro, senza mezzi, senza appoggio, esposte ad ogni pericolo.

L'Istituzione S. Raffaele al presente si trova a questo punto, ma non certo per rimanere immobile, ma con tutta la buona volontà di progredire appena i mezzi lo permetteranno, e come i bisogni della colonia italiana reclamano.

#### *Spirito ed opera della Società.*

Lo scopo della S. Raffaele e la sua missione già abbastanza risultano dal suesposto, ma più, chiaramente si potranno rilevare dal suo Statuto, che è il seguente:

In New-York, Stati Uniti, Nort-America, è costituita ed incorporata una Società col titolo S. Raffaele a beneficio della immigrazione italiana.

#### *Suo scopo ed ufficio sono:*

1. Di svolgere la sua benefica azione nella città e contea di New-York principalmente al porto di sbarco, Ellis Island:

2. Di aprire una Pia Casa con vitto ed alloggio gratuito per quegli immigranti italiani che dalle autorità di emigrazione vengono rilasciati liberi e dietro

richiesta e sotto la responsabilità della S. Raffaele o che vengono alla società raccomandati dal regio console italiano;

3. Di offrire la sua assistenza e la sua carità specialmente alle madri, alle giovani, agli orfani, ai minorenni;

4. Di mandare ogni giorno all'isola di sbarco come rappresentante l'istituzione un missionario italiano;

5. Di assistere, istruire, confortare gli immigranti detenuti o esclusi e di proteggerli nei loro diritti;

6. Di far diligenti pratiche per rinvenire i parenti o amici ai quali affidare i ricoverati o procurare loro lavoro, e, in caso eccezionale provvedere il loro rimpatrio, onde gl'immigranti alla società affidati non cadano a carico di questo Paese (pubblico Charch);

7. Di assistere gl'infermi nell'ospedale d'immigrazione e di celebrare sul porto i matrimoni in forma religiosa e civile;

8. Di esortare gli immigrati ad onorare la loro patria ed il paese ospitale colle virtù di buoni cittadini;

9. L'istituzione è di carità; quindi servizio, ricovero, vitto, ecc. sono intieramente gratuiti;

10. Il Comitato è composto di dodici membri e sono:

S. E. Mons. Farley e Arcivescovo di New-York, Presidente - Mons. Ch. e March. Donnell e Vescovo di Brookynn, N. Y. - Mons. Eugene Philbin ex Procuratore Governativo - Mons. Patrick Farrely - Avv. Albert Reynand - Gen. Luigi Palma Cesnola - Comm. Celestino Piva - Cav. Luigi Roversi - Giuseppe N. Francolini - Seg. Carlo Savini - Rev. Dr. G. Ferrante, Segretario - Rev. Giacomo Gambera, Rappresentante;

11. Il Comitato si convocherà in adunanza generale una volta l'anno;

12. Il Presidente ha il potere di convocare i membri ogni volta lo crederà opportuno.

È inutile l'osservare che il servizio

pratico completamente corrispose allo scopo della Istituzione.

Saranno tuttavia opportune le seguenti complimentari annotazioni:

a) che la società offre - gratuitamente - assistenza, vitto, ricovero senza riguardo e differenza di principii o di religione. Ognuno ha diritto alla sua beneficenza (nei limiti della sua possibilità e costituzione) basta che versi in veri bisogni, e sia italiano;

b) che il ricovero è temporaneo, ma senza limitazione di giorni e di settimane o di mesi;

c) che la Società non solo dà vitto e ricovero gratuito fino a che si trovino i parenti o persone responsabili, oppur occupazione, ma fino al giorno che la persona o la famiglia, lavorando in casa o fuori, unisca un sufficiente pecuglio per affittarsi una abitazione e provvedersi del necessario;

d) Che la Società è in rapporto con altre Istituzioni di Beneficenza, orfanotrofi, Ospedali, Asili, ecc. nel caso avesse bisogno pei suoi ricoverati;

e) Che le donne occupate possono rimanere nella Pia Casa con una modestissima tassa, con loro grande economia e morale sicurezza.

f) Che nelle ore libere alle ricoverate s'impartono lezioni di lingua ed esercizi di lavoro;

g) Che la S. S. R. ha dato formali assicurazioni al Commissario Americano, che gli Immigranti Italiani rilasciati alla sua responsabilità, in qualunque bisogno si trovino, nel tempo segnato dalla Legge saranno da essa sempre assistiti onde non ricorrono alla pubblica Carità e sieno di carico al Paese;

h) Che la S. S. R. non solo non sfrutta d'un soldo l'immigrante beneficato, ma generosamente l'aiuta a farsi una sicura posizione.

I. Che la S. S. R. è pienamente convinta, che in questo Paese, ove ogni Religione, Setta, Nazione è rappresentata

al Porto di N. J. dal suo Ministro, anche l'Immigrazione Italiana, quasi nella totalità Cattolica, sia rappresentata da un Missionario Italiano Cattolico.

E l'Opera della S. S. R. si è sempre uniformata a questi principii ed a queste regole.

Come prova pratica della Benefica Opera della S. S. R. si crede bene accennare i seguenti casi, che furono gli ultimi ricoverati nella Pia Casa.

#### *Casi particolari di Ricoverati.*

I. Famiglia Massocci, emigrata da dieci anni, da Catania. Il padre morì da tre anni e la madre vedova con tre figli minorenni, per mancanza di lavoro e per malattia cardiaca della madre, e per altre sventure, consumarono i piccoli risparmi, e si trovarono nell'impossibilità di pagare l'affitto della casa, e furono cacciati dal padrone ed i mobili pignorati. Ridotti nelle più compassionevoli condizioni furono accolti dalla S. S. R. Dopo due mesi di gratuito vitto e ricovero, ed aver offerto la metà dell'affitto questa famiglia potè cominciare a vivere col suo lavoro procuratele;

II. Famiglia Manfredi di Piacenza, emigrata da quattro mesi, composta di padre, madre, quattro figli e una nipote, minorenni. Il padre si ammalò di reumatismi e fu inabile al lavoro. La madre trovandosi nell'estrema miseria chiedeva aiuto e soccorso. Il caso critico venne a conoscenza d'una signora americana la quale non fece che presentarsi al Commissario di immigrazione ad Ellis Island, chiedendone il gratuito rimpatrio dalla famiglia non desiderato. Le autorità rimisero il caso alla Soc. Ital. di Frote, che raccomandò la famiglia alla S. S. R. la quale affidò subito il padre a buona cura; alla figlia ed alla nipote si trovò lavoro, la madre lavora in casa e custodisce i figli piccoli.

Da 50 giorni questa famiglia è assistita dalla S. S. R., e quando col lavoro

avranno riunito quanto basta per affittarsi qualche stanza lasceranno il Pio Ricovero.

III. Signora Simonella da Girgenti, con due bambini di 4 e 2 anni, indirizzata al marito in uno Stato lontano, ma senza mezzi e senza indirizzo. Detenuta per qualche giorno all'Isola, fu poi affidata alla S. S. R., la quale fece ricerche presso i compaesani, agenzie e con pubblicità, ma dopo 60 giorni non si è potuto aver notizie dello sposo e del padre;

IV. Famiglia Delfiore, arrivata da un mese, composta di padre e di madre di 60 anni di età e di due figlie di 15 e di 17 anni.

Erano provveduti di pochi mezzi e con un solo nipote in America in condizione da non offrire sufficienti garanzie alla Autorità e la famiglia fu esclusa. La Società ne chiese la libera ammissione sotto la sua responsabilità e fu rilasciata. La S. S. R. l'affidò a sicure mani, e la famiglia è contenta.

V. Sorelle Lucido con due figli minorenni, da Palermo, che furono affidate alla S. S. R. per ricoverarle e consegnarle ai parenti;

VI. Una certa Guarnieri di Pavia, con un bambino di 2 anni emigrata da 4 anni, maritata in America, Il marito per consunzione, e, pare per dispiaceri domestici, da sei mesi rimpatriò. La moglie già affetta d'infermità, cadde in grave morale abbattimento. Espresse più volte il pensiero del suicidio, e col bambino in crudeliva. Consigliata da conoscenti si presentò al Rg. consolato pel rimpatrio onde raggiungere in Patria il padre e forse il marito. In attesa della partenza fu raccomandata dal R. Console alla S. S. R. La mattina di portarsi a bordo la Guarnieri, accompagnata da una Suora volle visitare un'amica, ma improvvisamente afferrato un coltello s'inflisse tre ferite al petto. Fu portata all'Ospedale, e dopo 22 giorni fu di nuovo riconse-

gnata alla S. S. R. Ma l'infelice si trovava nelle più deboli condizioni fisiche e mentali, era mesta e taciturna. Fu continuamente sorvegliata con attenzione, ma per ordine del Dottore fu trasportata ad un apposito Ospedale. L'innocente bambino è circondato di affettuose cure;

VII. Famiglia Pasquino di Sinigaglia, emigrata da un anno, composta di avo ed avola, del figlio con moglie e tre bambini. Si trovava senza casa, senza lavoro e con ogni mezzo esaurito, e vivevano in quasi disperata desolazione. Ricorsero al Consolato e questi li raccomandò alla S. S. R., la quale coll'aiuto della beneficenza aiutò la povera famiglia nel miglior modo. Al figlio ed al vecchio padre si trovò lavoro. Ma i primi risparmi furono al figlio rapiti una sera da ignoti aggressori sulla pubblica via, lasciandolo al suolo con gravi contusioni. Rimesso in salute si mandò a lavorare in una farmacia, ove più tardi chiamò tutta la famiglia. Ma la padrona per ragioni non plausibili dopo tre mesi licenziò questi sfortunati contadini. La S. S. R. li accolse di nuovo, e più tardi aiutati dal Consolato e da benefiche persone furono rimpatriati;

VIII. Una certa Rinaldo-Ursi da Messina, con due bambini di 2 anni e di 7 mesi ammalata. Ricorse alla S. S. R. trovandosi nella più desolante condizione. Il marito disoccupato da molto tempo lasciò la casa senza dar di sé più nessuna notizia. La povera moglie senza un soldo fu cacciata dal padrone della casa. Fu di più ricoverata con una ferita alla spalla. Da 50 giorni lavora in casa, custodendo i suoi bambini. Del marito nulla;

IX. Due donne Barbara e Ritrovata di Catanzaro con 8 bambini, dirette ai mariti nel lontano Stato di Washington, senza denaro pel viaggio. Furono fermate all'isola e dopo otto giorni d'attesa ai telegrammi senza risposta, furono consegnate alla S. S. R. la quale fece

sollecite pratiche per avere i biglietti ferroviari e dopo pochi giorni partirono;

X. Signora Fontana con moglie ed un bambino di 2 anni ed un compagno da Cremona. È Mastro di musica e fu raccomandato dai Vescovi Bonomelli e Scalabrini. Al Maestro fu trovato un posto di organista in una Chiesa Italiana. Dopo tre mesi di gratuita assistenza della S. S. R. fu in condizione d'affittarsi alcune stanze e di mobigliarle del necessario;

XI. Una giovane Rienzi da Salerno, arrivata da dieci mesi, nacque in America, morì il padre quando aveva 2 anni. Rimpatriò colla madre. A 5 anni rimase orfana anche di madre. Fu ricevuta nell'Orfanotrofio di Pompei. A 8 anni fu ritirata da una donna di Salerno, ed a 14 anni fu mandata sola in America indirizzata ad un fratello della madre adottiva. Il fratello telegrafò al Commissario che rifiutava riceverla non essendo sua sorella. La disgraziata orfanella fu affidata alla S. S. R. Si scrisse alla madre l'avvenuto, la quale pregò di custodirla e di occuparla, intendendo di venire a raggiungerla. Ma dopo 10 mesi non ancor si vide. La giovane orfana è di carattere poco assicurante;

XII. La giovane Jaccone di Cuneo di 22 anni, emigrata da 9 mesi, con nessun conoscente in America e coi genitori in Italia. Fu consegnata alla S. S. R. che le trovò servizio nella famiglia di un alto Ufficiale dell'Argentina, sapendo essa il tedesco ed il francese. Dopo sei mesi suo padre è colpito d'apoplezia e la giovane non forte di fisico ed affranta del lavoro ricorse di nuovo alla S. S. R. per assistenza e per conforto;

XIII. La giovane Marchione di Rovigo veneto, di 25 anni emigrata da quasi tre anni. Fu ricevuta da un zio che, povero, poco si curò della nipote, la quale si ridusse a servire in luoghi sospetti frequentati da sovversivi italiani.

La giovane ricorse al Consolato, il quale la mandò alla Casa S. R., ove lavora ed è contenta;

XIV. Una Attilia da Cosenza con un figlio di 8 anni. Il figlio si fratturò il piede e fu portato all'Ospedale dell'Emigrazione. La madre fu detenuta all'Isola in attesa della guarigione. Fu affidata alla S. S. R. e la madre era libera di visitare il figlio. Dopo 25 giorni partirono per Chicago per raggiungere lo sposo e padre;

XV. La giovane Alini di Como di anni 25 senza parenti in America. Fu affidata alla S. S. R. che le procurò lavoro in buona famiglia;

XVI. Aluisa di Cosenza, orfana, di anni 16, venuta per sposarsi. Fu consegnata alla S. S. R., che farà le pratiche necessarie per il legale matrimonio;

XVII. Donna Poditti del Canton Ticino d'anni 35, venuta per raggiungere il fratello, che da 12 anni non vedeva e senza averne l'indirizzo. Fu consegnata alla S. S. R. che le procurò lavoro, essendo il fratello fino ad ora irreperibile;

XVIII. La giovinetta Pisotti da Pavia di anni 16 coi genitori in Italia e con un zio in America al quale le Autorità non la consegnarono perchè giovine e celibe. Fu affidata alla S. S. R. la quale farà il suo dovere di assistere la giovinetta in ogni suo bisogno;

XIX. Donna Paopacena di 35 anni da Salerno. Essa dichiarò alla Commissione di E. I. d'esser venuta a raggiungere il marito e fu detenuta per attenderlo, ma nessuno si faceva vedere. La donna un giorno confidò al Padre che il marito era condannato a 20 anni in Italia e aveva un figlio nella Nuova Scozia, col quale era d'intelligenza di ricongiungersi in New York, e che essa era venuta in America per lavorare onde poter mantenere la vecchia madre in Italia, colla quale era sempre vissuta.

Persuasato il Padre che era donna onesta e degna d'assistenza ne domandò

la libertà, che fu accordata. La donna lavora intanto come assistente cuoca nella Casa S. R. col suo stipendio;

XX. La giovine Mastro-Roberto di anni 18 dalla Basilicata coi genitori in Italia e con un zio e fratello in America. Fu reclamata dallo zio, il quale dopo due mesi un bel giorno colla promessa di condurla dal fratello la portò a bordo di un vapore che salpava per l'Italia. La giovane accortasi dell'inganno con grida e pianti richiamò l'attenzione del Comandante, il quale con una lancia la fece ricondurre a terra. L'Agente della compagnia la raccomandò alla S. S. R. che la ricoverò e fece diligente pratiche per trovar il fratello;

XXI. Giovanetta Lisba da Chieti d'anni 14. Il padre abbandonò la famiglia lasciando nella miseria sposa e quattro figli;

XXII. Antonitti da Avellino di 13 anni venuta in America da bambina. Il padre la raccomandò alla S. S. R. essendo la madre di non esemplare condotta;

XXIII. L. Zancani di 14 anni nata in New York, orfana di madre con due fratelli maggiori all'Ospedale, ed il padre di poca salute si trova in misere condizioni;

XXIV. Giovinetta Cavillano di 12 anni da Palermo, che rimase orfana di padre e di madre e fu accolta da una zia che essendo povera raccomandò la nipote alla S. S. R.;

XXV. F. Scalza di Trapani di anni 14 ed ha il padre condannato in Italia ed è emigrata colla madre la quale col meschino guadagno delle sue mani appena può provvedere alle sue spese e di un altro piccolo figlio;

XXVI. C. Breschi da Pistoia di anni 22 venuta per sposarsi ed il suo matrimonio fu benedetto nella Capella S. Raffaele;

XXVII. Furono ricoverate 7 donne con molti figli venute da diversi Stati

dell'Unione per rimpatriare, ma per soverchio numero di passeggeri dovettero attendere in New York un'altra partenza.

I casi qui accennati sono gli ultimi ricoverati nel mese di settembre e che non sono altro che la continua ripetizione dei casi passati, e che talvolta furono ancor più pietosi ed infelici.

Questi fatti possono servire di evidente prova come questa Istituzione sia veramente Providenziale, non solo per la straordinaria immigrazione, ma anche per la nostra Colonia di più di 300 mila Connazionali e di circa 100 mila famiglie fra le quali le disgrazie, le miserie per cause di malattie, di lavori arrischiati, di disagi, di morti, ed anche di crimini ecc. sono frequentissime.

In questa immensa Metropoli una Istituzione di esclusiva Beneficenza per le sventurate famiglie Italiane è urgentemente reclamata.

La Società S. Raffaele non presume certamente di provvedere a tutti i casi, essa al presente si limita ai fatti riconosciuti eccezionali, che sono egualmente numerosi, nutre però buona speranza e serio proposito di allargare in un prossimo avvenire la sua Benefica Azione di Cristiana e Nazionale Carità.

---

## Requiescant

---

Due acerbi lutti funestarono nel novembre la nostra Congregazione.

La sera del 1° di detto mese, un telegramma da New Haven ci recava la dolorosa notizia della morte del **R. P. Francesco Moretti**, di Bergamo.

Da un anno appena era entrato in Congregazione, e da circa sei mesi trovavasi nel Nord America.

Dotato di bell'ingegno, di ottimo cuore, ripieno l'animo di zelo apostolico, aveva lavorato instancabilmente prima a Boston ove appena arrivato in America l'aveva fissato la volontà dei

Superiori, poi a New Haven, ove dimorava da poco più che un mese quando, in causa di una fatale uscita di gaz, cessava di vivere per asfissione.

Non contava che trentotto anni di vita...

---

Il 14 dello stesso novembre, nella Casa Madre alle 14 1/2, confortato dalla Benedizione del S. Padre, rendeva l'anima a Dio **Mons. Domenico Costa** Prelato Domestico di S. S., Can. Prev. di S. Antonino e Direttore Spirituale del nostro Istituto Cristoforo Colombo. La sua morte fu da santo come da santo aveva passato la lunga sua vita, tutta dedicata alle opere di pietà, di carità, e del suo Sacerdotale Ministero.

La nostra Congregazione nel suo nascere, accolta premurosamente nella sua casa Parrocchiale, lo ebbe Angelo tutelare, Padre saggio ed amorevole. Egli la incoraggiò nei primi passi, nelle prime prove, e sotto le continue sue cure, fortificata nello spirito dei suoi membri, crebbe e si addestrò nelle opere di salute, a vantaggio del prossimo.

Oh! egli che ora nel cielo sente più forte e intenso che mai l'amore alla nostra Congregazione, ci continui quella protezione e quella vigilanza amorosa che ebbe in terra per noi sino all'estremo suo giorno.

D. P. P.

---

**Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare l'appendice al prossimo numero.**

Nihil Obstat quominus imprimatur:  
Can. JOSEPH DALLEPIANE Cens. Syn.  
Imprimatur:

J. B. Archid. VINATI Vic. Gen.

---

GUIDO CHIAPPERINI, *Gerente responsabile.*